

Economia

Vertenza La Perla, i sindacati: «Ora una procedura comune ma il ministero ci convochi»

Chiedono l'amministrazione straordinaria anche per le altre divisioni

Si tenta il tutto per tutto per salvare e rilanciare la storica azienda di lingerie di lusso La Perla, favorendo l'ingresso di una nuova proprietà. Dopo la decisione del Tribunale di Bologna di disporre l'amministrazione straordinaria per La Perla Manufacturing, che consentirebbe il riavvio della produzione se anche La Perla Italia a cui fanno capo Ingozi e La Perla Management proprietaria del marchio ritenessero nella medesima procedura, è fondamentale ricongiungere le due giurisdizioni, italiana e britannica.

La Perla Management è, infatti, ubicata a Londra e ad occuparsi del suo stato di insolvenza c'è un liquidatore inglese. Ecco perché i sindacati, ottenuto il pagamento della cassa integrazione per le maestranze, tornano alla carica e chiedono la convocazione urgente di un tavolo al ministero delle Imprese e del made in Italy. «Pur apprendendo con favore il tentativo istituzionale di Mimmi, Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di favorire il necessario ac-



cordo con i liquidatori inglesi – sottolineano la segretaria generale della Filctem-Cgil di Bologna Stefania Pisani e la funzionaria Ultec Mariangela Occhiali –, riteniamo imprescindibile avere risposta alla nostra richiesta di incontro

nei giorni scorsi il dicastero retto da Adolfo Urso ha ospitato un summit in cui, per la prima volta, legali inglesi, cuinatori e commissari italiani hanno iniziato a confrontarsi per dipanare una matassa complessa: i due Paesi hanno regole diverse per trattare i casi di crisi e davanti a ben quattro investitori interessati a rilevare marchio e stabilimento è più che mai necessario presentarsi con un unico impianto legislativo.

Al confronto romano con la sottosegretaria Fausta Bergamotto c'era anche l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla. «Riconosciamo e rispettiamo i doveri delle nostre controparti e dei colleghi italiani di proteggere i posti di lavoro – ha osservato in quell'occasione Andrew Watling, uno dei liquidatori del Regno Unito – e abbiamo sempre espresso la nostra volontà di considerare una soluzione olistica che includa la ripresa della produzione con l'obiettivo di distribuire nuovamente il prodotto sul mercato e proteggere il valore del marchio. Dopo questo confronto, siamo fiduciosi che il processo di vendita combinate, che possa includere l'acquisizione del marchio ma anche la capacità di produrre capi di abbigliamento di così alta qualità, sia un passo più vicino».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA